



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Martedì 26 aprile 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Comunicato stampa

Cibo di strada al Centro Direzionale: enorme successo per l'International Street Food Parade di Napoli

Napoli - Oltre centomila persone hanno affollato in questi giorni il Centro Direzionale dove si è svolta una grande sagra tra i grattacieli della città: la prima **International Street Food Parade** di Napoli dedicata al cibo di strada di tutto il mondo. Un successo tale che ha spinto gli organizzatori a prorogarla di un giorno: la manifestazione, che si è aperta giovedì 21 aprile e si sarebbe dovuta chiudere domenica 24, si tiene anche oggi e per l'occasione ha offerto ai visitatori la possibilità di guardare Roma-Napoli su un maxi-schermo montato in piazza Kagoshima.

L'International Street Food Parade di Napoli è stata organizzata con il patrocinio del Comune di Napoli, dalla società Buongiorno Italia con l'associazione Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco anche con il portale Napolicklick come media partner (tutti i materiali video e foto sono sul sito e sulla pagina Facebook del portale).

Il cibo in strada ci fa immaginare l'antica Roma dove consumavano i pasti in piedi, velocemente, sostando in locali semi-aperti adiacenti alla strada come ricordano i resti di Pompei delle "cauponae" e delle "tabernae" dove i passanti compravano o consumavano bevande fresche o vino caldo, pane, frittelle, salsicce, pesce fritto e zuppe. Anche nell'antico Egitto c'era l'abitudine di vendere riso con carne di agnello in strada, e così in tutto il Medio Oriente (si pensi al kebab) e in Cina. Ma la pratica del cibo di strada non scomparve. Come già avveniva nell'antica Roma, sia nel Medioevo che nell'Età Moderna le classi popolari urbane vivevano gran parte della giornata per strada, dove consumavano i loro pasti comprando prodotti in botteghe o da venditori ambulanti. Con lo sviluppo dell'industrializzazione e l'entrata delle donne nel mondo del lavoro extrafamiliare, il ceto popolare urbano s'ingrossò, e il fenomeno del cibarsi per strada aumentò. Oggi, secondo i dati della FAO del 2007 circa 2,5 miliardi di persone mangiano cibo di strada quotidianamente.

All'International Street Food Parade di Napoli si sono alternati stand con prodotti tipici regionali come il prosciutto di cinghiale, il salame pugliese, le olive ascolane, gli arancini e le specialità siciliane, a quelli con le carni brasiliane e argentine, alle bancarelle con salsicce e bretzel germanici, fino all'ampia collezione di birre belga e alle specialità dolci e salate greche. Non poteva mancare ovviamente il classico hot dog americano.

La Street Food International Parade ha anche offerto momenti di musica e comicità, con Dj set, show con Luca Sepe e Antonio Manganello da Radio Kiss Kiss e diretta con Radio Ibiza Live time.

Ufficio stampa

Ida Palisi

Resp. Ufficio stampa Gesco

3205698735

Per foto e video: www.napolicklick.it (anche su Facebook alla pagina Napolicklick).



Centro direzionale

In fila allo Street food A «tavola» in centomila

Oltre centomila persone hanno affollato in questi giorni il Centro Direzionale per la grande sagra tra i grattacieli: la prima International Street Food Parade dedicata al cibo di strada di tutto il mondo. Un successo tale che ha spinto gli organizzatori a prorogarla di un giorno. La kermesse organizzata con il patrocinio del Comune, dalla Buongiorno Italia, Mas, la To Business Agency Street Food & Beverage e il gruppo di imprese sociali Gesco e il portale Napolclick.

L'evento

Napoli migrante

Nei luoghi degli stranieri

Fino al 28 aprile il primo raduno internazionale delle guide turistiche Saranno gli immigrati a far da Cicerone tra moschee e mercati etnici

Francesca Cicatelli

Napoli si racconta al mondo con gli occhi dei migranti. Al via il primo raduno internazionale delle guide turistiche. Saranno gli immigrati a fare da Cicerone ai napoletani portandoli in quei luoghi che la loro presenza ha trasformato in multiculturali (come la stazione centrale, in piazza Garibaldi, il mercato senegalese, la moschea di piazza Mercato).

Così per la prima volta la città viene descritta dalla prospettiva degli stranieri che la vivono. Una due giorni, promossa dalla cooperativa Casa con il contributo del Comune, dell'assessorato alla Cooperazione decentrata in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali, della Fondazione Banco di Napoli, grazie alla rete di Migrant Tour Intercultural Urban Routes e all'Archivio delle Memorie Migranti, per interrogarsi su come le migrazioni definiscano un nuovo profilo e una nuova identità delle città. L'appuntamento è con «Racconti dalla Città-Mondo, Parole, Visioni e Passi» (da oggi al 28 aprile), un programma denso

di incontri gratuiti aperti al pubblico e in diversi luoghi per riflettere sulle trasformazioni urbane e sul valore della migrazione. «Le chiamiamo città, ma sono già mondo», è questa l'idea che sta alla base della kermesse: Torino, Milano, Napoli, Genova, Firenze, Roma, Lisbona, Parigi, come tutte le città, oggi sono un intreccio di storie, culture, memorie, punti di vita. Un viaggio dentro strade, luoghi e storie attraverso gli occhi dei cittadini di origine straniera con scrittori, registi, docenti. Partecipano, tra gli altri, lo scrittore di origine algerina Tahar Lamri, la poetessa italo-somala Cristina Ali Farah, la blogger di originighanesi Djarah Akan, la regista e fotografa di origine eritrea Medhin Paolos, il regista Alan Maglio. Previste, poi, le testimonianze degli accompagnatori interculturali di origine straniera provenienti da sette metropoli italiane ed europee di Migrantour Intercultural Routes: Sara Bent Fathi Jedidi, Chitra Aluthwatta, Emma Herrada, Doris Mayela Barragàn Zambrano, Zakaria Babaoui, Mohamed Lamine, Adelson Hugo Pequeno Pereira, Marta Malgorzata.

Si inizia con una un'anteprima oggi, dalle 14,30 alle 16,30 nella Sala delle

Mura Greche di Palazzo Corigliano, in piazza San Domenico Maggiore, dove gli studenti dell'Oriente incontrano lo scrittore algerino Lamri, da anni residente in Italia, per una riflessione su lingua, letteratura e migrazione. Domani, alle 16, è invece la volta della sezione «Parole»: un itinerario urbano con, tra gli altri, la poetessa italo-somala Ali Farah e le testimonianze delle guide interculturali, attese nella Sala del Capitolo di San Domenico Maggiore. L'iniziativa prosegue alle 19,30, nel Complesso Museale Santa Maria delle Anime del Purgatorio, in via dei Tribunali 39, con «Visioni» e la proiezione del documentario Asmarina. Giovedì 28 aprile, dalle 10 alle 12,30, c'è «Passi»: una passeggiata dentro strade e vite di mondi lontani che abitano Napoli, dalle storie del passato al mercato senegalese, dai primi fast food magrebini arrivati in città alle pasticcerie arabe. Si parte dall'Archivio Storico del Banco di Napoli, in via dei Tribunali 213.

Il programma completo su www.fondazionebanconapoli.it, per approfondimenti info@coopcasba.org. Per prenotazioni 3346049916.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guide speciali per tour nell'altra città

Sono immigrati e da sabato porteranno napoletani e non in itinerari multietnici

Per chi vuole conoscere usanze, luoghi di culto, mercati e negozi stranieri

ADELE BRUNETTI

CHITRA viene dallo Sri Lanka e in sala parto aiuta le immigrate che non parlano italiano a mettere al mondo i figli. Fiore è somalo e in tribunale assiste gli imputati stranieri di fronte alla legge italiana. Jomah è dell'Ecuador e va nelle scuole a favorire l'inserimento di studenti difficili arrivati da lontano. Mediatori culturali che in comune hanno una passione: ogni sa-

bato diventano speciali guide turistiche per i napoletani (e non) che vogliono conoscere le strade, le usanze, i luoghi di culto, i negozi, i mercati stranieri che trasformano la città in un multietnico ombelico del mondo. I percorsi si chiamano "Migrantour" e sono promossi dalla cooperativa Casba che ha formato quindici accompagnatori provenienti da ogni angolo del globo (info e prenotazioni: info@coopcasba.org - 3346049916). Due gli itinerari, "Mille mondi alla stazione" e "Nel ventre di Napoli". Il primo rivela la città "altra" che brulica intorno a piazza Garibaldi, le macellerie halal per musulmani, le botteghe dell'artigianato maghrebino, i parrucchieri africani, le bancarelle senegalesi di via Bologna. Il secondo orbita nella zona Mercato: dai luoghi di ritrovo della comunità somala alla seconda moschea partenopea aperta nel



Una guida turistica di Migrantour

1997. In occasione del ciclo di eventi "Racconti dalla città-mondo", la cooperativa Casba propone un "Migrantour" anticipato - giovedì 28 aprile - alla scoperta della Napoli più esotica (dalle 10 - raduno all'Archivio Storico del Banco di Napoli - via dei Tribunali 213). La rassegna dedicata ai

"ciceroni" dalle diverse nazionalità apre oggi a Palazzo Corigliano (alle 14.30 - Sala delle Mura Greche - piazza San Domenico Maggiore) con un incontro con lo scrittore algerino Tahar Lamri per una riflessione su lingua, letteratura e migrazione. E domani si sposta a San Domenico Maggiore (dalle 16 - Sala del Capitolo) con un dialogo a più voci attraverso le parole della scrittrice somala Cristina Ali Farah e le testimonianze delle tante guide interculturali della rete Migrantour Intercultural Urban Routes che lavorano in Italia e all'estero. In programma, letture della giovane ghanese Djarah Akan che vive a Castel Volturno e dal suo blog "Kasava Call - Vulesse verè" racconta esasperazioni e lotte del controverso territorio della provincia casertana. Modera Laura Fusca della Casba.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

L'anteprima dell'iniziativa oggi a Palazzo Corigliano

Vedere Napoli con gli occhi degli altri. È il Migrantour

Una riflessione sulle trasformazioni delle città e sul valore della migrazione. È questo il tema intorno al quale ruota una manifestazione che da oggi e giovedì sarà di scena a Napoli. «Racconti dalla città - mondo, parole, visioni e passi» è un programma di incontri aperti al pubblico che si svolgeranno in luoghi diversi. Un viaggio dentro strade e storie con gli occhi dei cittadini di origine straniera con scrittori, registi, docenti e le testimonianze delle guide interculturali di origine straniera di Migrantour Intercultural Urban Routes provenienti da sette città: Parigi, Lisbona, Torino, Genova, Milano, Roma, Napo. Una opportunità, dunque, per conoscere Napoli at-

traverso gli occhi degli altri, di stranieri che vivono la città e la conoscono profondamente. Un dialogo a più voci per condividere una riflessione sulle trasformazioni urbane e sul valore delle migrazioni. Fra i protagonisti della rassegna lo scrittore di origine algerina Tahar Lamri, la scrittrice e poetessa italo somala Cristina Ali Farah, la blogger di origini ghanesi Djarah Akan, la regista e fotografa di origine eritrea Medhin Paolos, il regista Alan Maglio e le testimonianze degli accompagnatori interculturali Sara Bent Fathi Jedidi, Chitra Aluthwatta, Emma Herrada, Doris Mayela Barragán Zambrano, Zakaria Babou, Mohamed Lamine, Adelson Hugo Pequeno Pereira,

Orientale
Gli studenti oggi a confronto con Tahar Lamri, da anni residente in Italia

Marta Malgorzata che, da alcuni anni, conducono gruppi di visitatori, turisti, studenti e residenti, alla scoperta dei luoghi rappresentativi della storia e della vita multiculturale delle loro città. Passeggiate attraverso rioni, piazze, luoghi di commercio e di ritrovo, rivitalizzati dalla presenza delle comunità dei nuovi cittadini.

Racconti della Città-Mondo inizia con una anteprima oggi dalle 14.30 alle 16.30 a Palazzo Corigliano in piazza San Domenico Maggiore. Gli studenti dell'università L'Orientale incontreranno Tahar Lamri, da anni residente in Italia, per una riflessione su lingua, letteratura e migrazione.

Domani alle 16, nella sala del Capitolo di San Domenico

Maggiore appuntamento con «Parole» e alle 19.30 nel Complesso Museale Santa Maria delle Anime del Purgatorio, in via dei Tribunali, riflettori su Visioni, con la proiezione del documentario Asmarina, un album della memoria che ricuce le storie della comunità eritrea ed etiopie di Milano. Giovedì dalle 10 spazio a Passi, con le storie del mercato senegalese con i suoi prodotti tipici, delle moschee del quartiere Mercato, delle pietre importate dall'India e le bigiotterie della Cina di Porta Nolana, dai primi fast food magrebini alle pasticcerie arabe, una passeggiata dentro mondi lontani che abitano qui.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visione di una nuova città-mondo nello sguardo di altri popoli

Tahar Lamri

Napoli dove «ogni pietra corrisponde a un passo, e ogni passo corrisponde un paesaggio studiato in tutti i dettagli, come un quadro» possiamo dire parafrasando Italo Calvino, salvo poi precisare che a Napoli nessuna intenzionalità originaria governa queste corrispondenze fra pietre e passi.

Ma a Napoli ci si dà appuntamento - come ora fanno gli accompagnatori interculturali provenienti da sette città italiane e europee diverse - per raccontare storie, mescolare passi e condividere visioni. È la Napoli-mondo, in realtà, che incontra se stessa nella città-mondo. È così da quando Virgilio, il mago o il poeta non lo so, nascose un uovo nelle segrete di Castel dell'Ovo per mantenere in piedi il castello ma anche la città. O da quando Giovanni Boccaccio, mandato dal padre a fare pratica mercantile e bancaria a Napo-

li, incontra se stesso e scopre la letteratura, scopre come si raccontano le storie, come si condividono i passi.

In un luogo dove non c'è solo il caffè in sospenso ma anche le storie, Sara, Chitra, Emma, Doris, Zakaria, Mohamed, Adelson Hugo e Marta, gli accompagnatori interculturali di *Migrantour Intercultural Urban Routes*, i nuovi pollinizzatori culturali, portano però a Napoli una novità: portano uno Sri Lanka, un'Algeria, una Tunisia o un Polonia, rinnovate nel ricordo e nella vita quotidiana, con il contatto con Milano, Genova, Firenze o Lisbona. Portano un invito a guardare con occhi rinnovati «Le Sette opere di Misericordia» del Caravaggio. Ospitare i pellegrini è, appunto, una delle opere di misericordia. Perché, come ci insegna Platone nell'*Alcibiade*, se un uomo guarda un altro uomo nella sua parte migliore, cioè la pupilla, vede se stesso.

C'è da dire che questi accompagnatori interculturali sono rappresentativi di mi-

gliaia di persone, chiamate immigrati, che ogni giorno fanno visitare le città italiane e europee ai loro parenti e amici in visita, facendosi accompagnatori turistici in altre lingue, con altri occhi e soprattutto con inediti e insospettati riferimenti culturali. Riferimenti che fanno sì che le città italiane ed europee racchiudono come un segreto luoghi di socializzazione, luogo di culto, profumi e sapori di assoluta novità. Lo sanno bene i figli degli immigrati, cosiddetti di seconda generazione, i quali ogni volta che solcano la soglia di casa si ritrovano in Italia o nel paese dei genitori che è casa loro: un paese, è vero, nuovo, fatto più di nostalgia, di piatti e di idiomi lontani, ma sito nello stesso lembo di terra.

Napoli «l'unica capitale d'Italia», a detta di Stendhal.



Lo scrittore
Tahar Lamri
di origine
algerina
incontra oggi
gli studenti
dell'Oriente

Fondazione Famiglia di Maria

Inaugurato un campo di calcio nel cuore di San Giovanni per i bambini del quartiere

Primo calcio
Il sindaco de Magistris assieme alla presidente della Fondazione Famiglia di Maria Anna Riccardi



NAPOLI Nemmeno il maltempo ha fermato i piccoli campioncini del pallone di San Giovanni a Teduccio, che da sabato scorso hanno un campetto regolamentare tutto per loro. Con un sorta di mini torneo tra le formazioni del centro polifunzionale e dell'educativa territoriale della Fondazione Famiglia di Maria, dell'educativa territoriale Barra, Libera-sport e dell'Associazione Dream-team Arci Scampia, è stato inaugurato, infatti, il campo di calcio a cinque negli spazi della Fondazione Famiglia di Maria, nel cuore del popoloso quartiere di San Giovanni a Teduccio, alla periferia orientale della città. «Affermare con la promozione dello sport tra i ragazzi di età preadolescenziale e

adolescenziale la cultura della legalità e del rispetto delle regole — ha affermato la professoressa Anna Riccardi, presidente della Fondazione Famiglia di Maria — è fattore di sviluppo e crescita socio-culturale». «In un territorio come quello di San Giovanni a Teduccio — ha proseguito — ad alto rischio di devianza giovanile e di dispersione scolastica, se non si recupera la regola come valore, non si recupera il senso del principio di legalità». All'inaugurazione hanno partecipato il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, l'assessore allo sport del comune di Napoli, Ciro Borriello e quello al Welfare, Roberta Gaeta.

Ant. Sco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

«Notte del lavoro» alla Sanità

NAPOLI Anche quest'anno torna a Napoli «La Notte del Lavoro Narrato», in programma il 30 aprile prossimo. All'interno del suggestivo Chiostro della Basilica di Santa Maria alla Sanità, dalle 20, si susseguiranno racconti e testimonianze del lavoro di persone che ogni giorno si trovano ad affrontare le difficoltà del Rione Sanità. Tante le voci che animeranno la serata: dal parroco don Antonio Loffredo a padre Alex Zanotelli, da Mauro Squillace titolare della più antica guanteria di Napoli, a Daniela

Freda responsabile culturale di Banca Popolare Etica. Le testimonianze dal Rione saranno, inoltre, portate da Mauro Migliazza dell'Associazione Rione Sanità, Rosa Mosca di Mani Tese, Antonio Montieri, già Banco di Napoli, Andrea Gatto per il Ced, i referenti della Fondazione di Comunità San Gennaro, della Cooperativa Sociale la Paranza, del Nuovo Teatro Sanità e dell'Associazione di Cooperazione San Gennaro, i volontari del Progetto Microcredito al Rione Sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI INVESTE POCO NELLA SICUREZZA

MARIANO D'ANTONIO

“

LACUNE

Ci sono vistose lacune che non sfuggono a chi legge nel dettaglio il Patto per la Campania

”

CON la presentazione del Patto per la Campania il presidente Renzi ha trasmesso ai nostri concittadini un messaggio esaltante. Ha delineato un futuro molto positivo per le sorti dell'economia locale, l'auspicio di una ripresa della crescita, insomma un'inversione della tendenza al ristagno e all'impoverimento che hanno caratterizzato nell'ultimo decennio la nostra regione.

Le cifre che ha predisposto per il messaggio renziano il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, sono veramente impressionanti: indicano da qui all'anno 2020 l'obiettivo di attivare investimenti per 9 miliardi e oltre 500 milioni di euro, poco meno di 2 miliardi e 400 milioni all'anno.

La cifra complessiva risulta soprattutto da investimenti in infrastrutture (3 miliardi e mezzo in quattro anni, il 37 per cento del totale), nello sviluppo produttivo (3 miliardi e 30 milioni, il 32 per cento), per l'ambiente (2 miliardi e 291 milioni, il 24 per cento), a cui si aggiungono cifre minori per il turismo e la cultura (445 milioni all'incirca, il 5 per cento del totale).

Con tutto l'apprezzamento, con tutta la soddisfazione che queste cifre suggeriscono, ci sono due vistose lacune che non sfuggono a chi legge nel dettaglio il Patto per la Campania, vale a dire a chi legge il tabellone allegato al documento firmato in Prefettura a Napoli da Renzi e dal presidente della

giunta regionale De Luca.

Si tratta di una grande tavola in formato excel che distingue le voci di spesa, l'importo totale di ogni intervento, tra finanziamenti esistenti e finanziamenti ancora da reperire.

Risulta allora che dei 9 miliardi e più di 500 milioni d'investimenti complessivi previsti dal Patto, a tutt'oggi sono disponibili soltanto 2 miliardi e 300 milioni all'incirca, cioè il 24 per cento del totale, mentre il resto, cioè più di 7 miliardi, sono finanziamenti ancora da reperire.

Ciò può essere valutato da due punti di vista: uno, ottimistico, come promessa del governo in carica di assicurare le risorse necessarie a finanziare il Patto anche oltre la scadenza naturale dell'attuale legislatura, cioè oltre la primavera del 2018; l'altro, scettico, sulle sorti dell'attuale governo o, più realisticamente, sull'incertezza della politica di bilancio che si configura in Italia nei prossimi quattro anni.

C'è comunque da considerare l'ipotesi che Renzi e i suoi collaboratori col Patto per la Campania abbiano inteso consolidare i consensi al governo in carica per ora e per gli anni a venire.

L'altro buco che questo Patto presenta, è l'incredibile sottovalutazione del fabbisogno di investimenti che il nostro territorio reclama in materia di sicurezza e di legalità.

Nel documento governativo, su oltre 9 miliardi e mezzo di spesa per i prossimi quattro anni, compare la ridicola cifra di 16 milioni di euro destinati ad

una caserma, quella di Caretto di Miano a Nord di Napoli (12 milioni di euro) e per lavori alla prefettura di Avellino (2 milioni). Non è necessario richiamare le recenti, spaventose imprese della camorra nel quartiere napoletano della Sanità e neppure la sequenza di gesta dei banditi in altre zone di Napoli, per invocare misure necessarie e costose di tutela dell'ordine pubblico e di rafforzamento degli uffici della magistratura.

Sarebbe poi irrealistico progettare una grande ondata di finanziamenti pubblici in Campania come fa il Patto per la Campania senza immaginare quanti appetiti susciterebbero tra le bande criminali che in perverso sul nostro territorio. Al tempo stesso sarebbe futile avviare opere pubbliche nella regione immaginando che sortiscano l'effetto di attrarre investimenti esterni, anche di imprese internazionali, trascurando però di aumentare la tutela delle persone e dei patrimoni di cittadini onesti e operosi quando si sa che la spesa pubblica suscita interesse e minaccia della malavita.

Da queste osservazioni si ricava che intenzioni, progetti, propositi dei politici, dei responsabili della cosa pubblica, possono essere guidati dalle migliori intenzioni ma se non si confrontano con la realtà dei tempi necessari a metterli in pratica e delle condizioni sociali in cui si calano, rischiano di rimanere sospesi nell'aria. Oppure di trascinare la strada dell'inferno come accade alle buone intenzioni.

“

CASERMA

Nel documento governativo su 9 miliardi compaiono solo 16 milioni per una caserma a Miano

”

GIUSEPPE BERARDI

Le idee

Perché il welfare non è un lusso

Samuele Ciambriello

Le risorse del Fondo nazionale politiche sociali sono state progressivamente ridotte. Voglio dare solo un dato. Basti considerare che se nel 2004 ammontavano a oltre 1.734 milioni di euro, nel 2015 sono stati stanziati appena 312 milioni.

E che la Regione Campania, nei cinque anni di gestione Caldoro, ha investito per politiche sociali tra le risorse del fondo regionale, meno di cinque euro per abitante.

In queste condizioni spetta ai Comuni farsi carico dei tagli alla spesa sociale. Sappiamo bene

che poi ancora di più tutto questo ricade sulle spalle dei cittadini e degli operatori sociali.

> Segue a pag. 34

Perché il welfare

Samuele Ciambriello

Sui primi ricade la mancanza di un'offerta qualificata di servizi, sugli operatori ricadono tutte le debolezze del nostro sistema di welfare e i ritardi e le inefficienze della macchina amministrativa che, vuoi per i tagli, vuoi per i limiti imposti dal patto di stabilità, vuoi per vera e propria incapacità di gestione ritarda i pagamenti di oltre due anni.

Che fare?

1) Ci vogliono più risorse, questo deve essere chiaro a livello nazionale e regionale. Un sindaco forte deve sapere esigere le giuste risorse, non solo in base alla popolazione ma anche sulla base dei bisogni di quella popolazione.

2) Occorre spendere meglio le risorse che ci sono programmando la spesa sociale su specifici assi

di intervento e sapendo coniugare l'utilizzo delle risorse nazionali, regionali e comunali con quella dell'Unione Europea.

3) È necessario che l'amministrazione pubblica riduca gli oneri amministrativi di tipo formale richiesti agli operatori sociali e sappia valutare la sostanza dei progetti sociali e la loro validità reale, non solo sulla carta.

4) Governare i servizi in modo integrato (non è più concepibile, ad esempio, progettare la refezione scolastica senza considerarne gli effetti sulla salute o sulla integrazione da parte dei bambini con diverse abilità o con appartenenze eterogenee, culturali, religiose, ecc.)

5) Ridurre gli strumenti coercitivi e aumentare quelli che incentivano i comportamenti considerati virtuosi.

6) Costruire processi partecipati

basati sull'aumento delle informazioni (sui servizi e chi li eroga), con le rispettive Carte dei Servizi e delle forme di comunicazione diretta dei cittadini.

Credo che ormai tutti siamo consapevoli di affrontare una crisi che, per dirla con le parole di Robert Castel (Cfr. Robert Castel, *L'insicurezza sociale*, Einaudi, Torino, 2011), ha determinato la destabilizzazione di chi è stabile e l'insediamento nella precarietà di giovani e disoccupati. Nessuno è più disponibile a una politica di annunci, meno che mai agli operatori sociali e i cittadini che attendono risposte concrete ai loro bisogni.

Lanciare una sfida alle nuove, crescenti disuguaglianze, è un imperativo etico.

Una battaglia che ha una forte

connotazione morale, ma che è anche necessaria per dare maggiore sicurezza sociale e favorire la crescita economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA